

scheda progetto per impegnare i giovani nel servizio civile regionale in Emilia-Romagna (ex scheda 1 B)

1) Ente proponente il progetto:

Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio

É l'organismo pastorale della Diocesi di Piacenza - Bobbio, per la promozione della testimonianza della carità in Diocesi. Da anni, al fine di avere un'attenta lettura ed un'efficace risposta ai bisogni del territorio, opera per una capillare diffusione delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'ascolto. Dall'inizio della sua storia locale, oltre trent'anni fa, la Caritas Diocesana è attenta alle necessità dei più poveri, alla loro integrazione nel tessuto sociale ed alla promozione ed educazione alla solidarietà nei loro confronti. La storia del servizio civile in diocesi risale alla fine degli anni '70 e da allora sono alcune centinaia i giovani che attraverso la nostra Caritas hanno potuto svolgere il servizio civile, prima grazie all'obiezione di coscienza e oggi attraverso il Servizio Civile Nazionale e volontario.

e Codice di accreditamento:

NZ01752

CARATTERISTICHE PROGETTO

2) Titolo del progetto: MONDIALMENTE 2016

3) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3 D.M. 30/5/2014):

Settore: **Educazione e Promozione culturale**

Area di Intervento: **Educazione alla pace**

Codice: **E7**

4) Descrizione specifica del progetto:

a) del contesto territoriale di riferimento;

b) dell'area d'intervento, con la situazione di partenza;

c) del bisogno-utilità sociale;

d) dei destinatari (target)

Il progetto è finalizzato alla promozione nel territorio di una cultura improntata all'apertura, al riconoscimento reciproco, alla comprensione di fenomeni sociali globali e locali e alla solidarietà, in particolare in un contesto caratterizzato da una straordinaria eterogeneità e diversità di provenienze, cittadinanze e culture. Concretamente si è scelto di intervenire con proposte in contesti giovanili, offrendo al contempo occasioni formative per la cittadinanza tutta.

Secondo gli ultimi dati ISTAT l'Emilia-Romagna è la regione italiana con la maggiore **incidenza di cittadini stranieri residenti**: nel 2014, secondo i dati del dossier statistico sull'immigrazione diffuso da Idos, sono infatti 536.747, il 12,1% della popolazione regionale. Un dato sensibilmente

più alto della percentuale nazionale (8,2%) e più alto di ogni altra regione italiana. Più della metà degli stranieri, ovvero il 53,3%, sono donne.

Una presenza così massiccia e radicata porta con sé alcuni altri dati significativi: in Emilia-Romagna è più alto che altrove il processo di stabilizzazione (sono stati 16.445 quelli che nel 2014 hanno ottenuto la cittadinanza italiana) ed è più alta la percentuale dei bambini stranieri che frequentano le scuole dei vari ordini che sono nati in Italia.

Dal 2013 al 2014 la presenza è aumentata dello 0,5%.

La percentuale degli stranieri è superiore alla media nazionale in tutte le province dell'Emilia-Romagna, si va dall'8,5% di Ferrara al **14,3% di Piacenza, che è la seconda provincia italiana per numero di stranieri, preceduta solo da Prato**. La metà dei residenti stranieri in regione sono europei (50,1%), il 26,9% sono africani, il 19% asiatici e il 3,9% americani.

L'ultimo rapporto curato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) con la Fondazione Ismu fotografa chiaramente una **scuola multiculturale**: una realtà ormai consolidata, che chiunque lavori con i bambini conosce. Un alunno su dieci nelle scuole italiane è infatti figlio di immigrati. Ma in un caso su due è nato in Italia - negli asili sono addirittura nove su dieci nati qui - quindi destinato, appena compiuta la maggiore età, a poter scegliere la cittadinanza.

Se si considera **l'incidenza percentuale degli alunni stranieri**, Prato batte tutti (21,6 ogni 100 alunni), seguita da **Piacenza (20,9 ogni 100 alunni)**.

Si capisce dunque quanto sia sempre più importante sul nostro territorio proseguire un lavoro di riflessione e azione sui temi dell'accoglienza, della multiculturalità e dell'integrazione.

La Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio, ente che propone il progetto animativo, svolge da anni, attraverso operatori e volontari (tra questi, dal 2007, si sono inseriti i volontari in Servizio Civile Regionale, prima stranieri e poi senza distinzioni), una diffusa azione educativa in ambito giovanile (***Azione 1 – Potenziare la realizzazione di laboratori nelle scuole***): scuole, parrocchie e gruppi aggregativi. Nel corso del tempo gli interventi dell'Ufficio promozione Mondialità, Emergenze e Giovani sono andati progressivamente rafforzandosi, coinvolgendo sempre più giovani e ragazzi: nell'anno scolastico 2015-2016 si sono realizzati laboratori nelle scuole per circa 200 ore, coinvolgendo 87 classi con oltre 1700 alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria. Il sempre maggiore interesse ed apprezzamento evidenziato dagli insegnanti (una trentina in tutto) e dagli educatori che hanno fatto richiesta degli interventi (quasi tutti ricontattano nuovamente la sede anche per l'anno successivo) dimostra quanto sia importante l'opera dell'Ufficio in un'ottica di sussidiarietà ai contesti educativi giovanili, soprattutto in una fase di ridimensionamento e riduzione delle risorse economiche disponibili a tutti i livelli. Si deve infatti sottolineare come il carattere di gratuità (nessun contributo economico è richiesto alle scuole né ai gruppi giovanili, se non per attività specifiche che comportano l'intervento di consulenti esterni) dell'offerta educativa, garantito fin da subito grazie alla presenza di volontari (in Servizio Civile e non) e dalla scelta di operare prioritariamente in tali contesti da parte della Caritas, sia stata la chiave per entrare in una relazione con il mondo scolastico ed educativo, che col tempo si è rafforzata e approfondita in un clima di fiducia e stima reciproca.

A livello nazionale l'esperienza e l'impegno offerti nel tempo da tante Caritas diocesane ha portato il 30/04/2014 alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Caritas Italiana per promuovere congiuntamente fra i giovani e gli studenti il valore della solidarietà sociale, il rispetto degli altri, la legalità, i temi dell'integrazione, il volontariato. Lungo tali direttive e forti di questo documento si inserisce tra l'altro l'azione educativa voluta con il presente progetto.

I laboratori, richiesti da insegnanti e dirigenti, sono ideati, predisposti, realizzati e valutati in itinere e a posteriori. Riguardano i seguenti temi:

- migrazioni e intercultura;
- relazioni, ben-essere e affettività;
- povertà e solidarietà;
- globalizzazione: diritti, economia e commerci, fame e accesso al cibo;
- pace e gestione del conflitto;
- tutela ambientale e nuovi stili di vita.

Le altre significative iniziative che verranno rafforzate con il presente progetto sono le proposte formative che annualmente vengono organizzate dalla Caritas diocesana insieme ad altri soggetti del territorio (**Azione 2 – Promuovere proposte formative sul territorio**):

- **“Quasi alla fine del mondo”**: percorso formativo di mondialità consapevole, realizzato con l'Università Cattolica, il Centro di Servizi per il Volontariato di Piacenza-SVEP e l'Associazione Piccolo Mondo ed indirizzato alla popolazione del territorio, in particolare operatori e volontari che si occupano di cooperazione internazionale e decentrata (una cinquantina di partecipanti nell'edizione 2015, una sessantina quelli della terza edizione nel 2016);
- **Progetto Kamlalaf**: proposta di viaggi responsabili nei sud del Mondo e relativo percorso di formazione in collaborazione con Comune di Piacenza, Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo, MLAL, Gruppo Kamenge, Ass. Diaspora Yoff, Centro di Servizi per il Volontariato di Piacenza-SVEP, Ass. Piccolo Mondo indirizzato a giovani del territorio (11 partecipanti nell'edizione 2015, 8 nel 2016);
- **Avvicinamento al Volontariato**: percorso di formazione e servizio rivolto a giovani delle classi superiori o di gruppi giovanili in servizi e iniziative della Caritas diocesana come la mensa, la distribuzione viveri e vestiario, il supporto all'inserimento scolastico e insegnamento della lingua italiana ai richiedenti asilo, ecc (14 partecipanti nell'edizione 2014/'15 – 29 partecipanti nel 2015/'16,);
- **Seminario di approfondimento** in occasione della Giornata per la Salvaguardia del Creato, organizzato assieme al Centro Missionario Diocesano, il Segretariato Attività Ecumeniche, le Chiese Evangeliche ed Ortodosse di Piacenza, aperto a tutti (una settantina i partecipanti nell'edizione 2015);
- **Giornata sugli Stili di Vita/recupero/riuso** organizzata al Centro il Samaritano della Caritas di Piacenza in collaborazione con Associazione Carmen Cammi Volontari per la Caritas.

Anche tali iniziative vengono ideate insieme ai partner, promosse sul territorio, predisposte, realizzate e valutate a posteriori.

I destinatari del presente progetto sono:

- gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie della Provincia di Piacenza che partecipano ai laboratori;
- gli insegnanti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie della Provincia di Piacenza richiedenti i laboratori e/o partecipanti al corso per insegnanti;
- i giovani desiderosi di approfondire o conoscere le tematiche della mondialità, dell'intercultura e della solidarietà, partecipanti al progetto Kamlalaf o alle altre proposte formative;
- alcuni dei destinatari dei servizi e iniziative della Caritas diocesana;
- la popolazione del territorio (diocesi e provincia di Piacenza) partecipante ai momenti formativi o indirettamente coinvolta da essi.

Schematizzando, attraverso questo progetto si vuole pertanto giungere a realizzare quanto segue:

OBIETTIVO	AZIONE	ATTIVITA'	RISULTATI
Ampliamento e diffusione nel	1. Potenziare la realizzazione di	1.1 Creazione di équipe educative e di punto di	- Aumento del numero di ore laboratoriali realizzate

<p>mondo della scuola di una cultura incentrata sulla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità</p>	<p>laboratori nelle scuole</p>	<p>consulenza per insegnanti ed educatori</p> <p>1.2 Ricerca di nuovi canali di promozione dei laboratori(centri di aggregazione, scout, parrocchie, dopo scuola,...)</p> <p>1.3 Progettazione dei laboratori educativi e pratici</p> <p>1.4 Realizzazione dei laboratori educativi</p> <p>1.5 Valutazione dei laboratori educativi</p>	<p>nelle scuole (approfondimenti di più ore in ciascuna classe incontrata)</p> <p>- Aumento del numero di classi delle Scuole Secondarie di Primo Grado incontrate</p> <p>- Aumento di Centri Educativi, Parrocchie, Dopo-scuola, Grest coinvolti</p>
<p>Ampliamento e diffusione sul territorio di una cultura incentrata sulla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità</p>	<p>2. Promuovere proposte formative sul territorio</p>	<p>2.1 Creazione del gruppo di promotori</p> <p>2.2 Progettazione delle proposte formative</p> <p>2.3 Promozione delle proposte formative</p> <p>2.4 Realizzazione delle proposte formative</p> <p>2.5 Valutazione delle proposte formative</p>	<p>- Aumento del numero di realtà promotrici</p> <p>- Aumento del numero di iniziative realizzate</p> <p>- Aumento dei partecipanti alle iniziative promosse</p>

In relazione a tali obiettivi, le azioni e attività relative avranno il seguente sviluppo temporale:

5) Obiettivi specifici (descrizione coerente e conseguente di voce 4, anche con indicatori ex ante ed ex post):

A) delle attività previste:

<p>Ampliamento e diffusione sul territorio di una cultura incentrata sulla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aumento dell'offerta educativa, incrementando il numero di interventi educativi e formativi nelle scuole, nei contesti giovanili e nel territori. In particolare passare: <ul style="list-style-type: none"> - da 200 ore a 230 ore nelle scuole di ogni ordine e grado; - dal coinvolgimento di 3 Scuole Secondarie di Primo Grado al coinvolgimento di almeno 4 Scuole; • costruzione di una cultura "altra" (attiva, solidale, attenta, tollerante, aperta), incrementando il numero di studenti coinvolti e il numero di partecipanti alle attività pubbliche nel territorio. In particolare raggiungere: <ul style="list-style-type: none"> - da 1700 a 1800 studenti delle scuole; - da 10 a 20 ragazzi/e dei centri educativi o dopo scuola/grest; - da 167 a 200 persone coinvolte nelle proposte formative sul territorio.

- l'approfondimento e il miglioramento dell'offerta qualitativa, individuando nuove attività e proposte educative e formative. In particolare:
 - da una media di 3 ore di laboratorio per classe a una media di 4 ore per classe progettando percorsi più lunghi e più diluiti nel tempo, puntando ad un maggiore coinvolgimento e impegno da parte degli insegnanti referenti che possano lavorare sulle tematiche anche durante tutto l'anno scolastico;
 - creazione di 1 nuovo percorso educativo specifico legato alle migrazioni;
 - creazione di almeno 2 laboratori con ricaduta concreta e visibile sugli stili di vita della scuola o delle realtà coinvolte (ad es: coinvolgimento in banchetti di riuso, raccolte alimentari, raccolte di giochi usati, scambi di vestiti- libri usati, orto a scuola, raccolta differenziata,...)
- la gratuità dell'offerta educativa, incrementando il numero di volontari impiegati nella realizzazione dei laboratori e degli interventi educativi e formativi. In particolare passando da 1 volontario ad almeno 2 volontari

B) per i giovani impegnati nelle attività di SCR:

In relazione agli obiettivi del progetto, rispetto ai giovani volontari in Servizio Civile si vuole offrire un percorso di impegno e formazione che consenta di :

- alimentare, attraverso una maggior presa di coscienza delle complesse problematiche del mondo attuale, sia a livello territoriale che nazionale e globale, il proprio senso di appartenenza (e responsabilità connessa) alla vita sociale e civile;
- vivere un'esperienza di servizio, che adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulle future scelte professionali e orienti verso i valori della solidarietà e accoglienza;
- acquisire abilità e competenze in ambito educativo e formativo, facilitando comprensione e utilizzo di strumenti e metodologie (lavoro in equipe, progettazione partecipata, animazione, promozione di iniziative, ...);
- accrescere mezzi e tempo dedicato alla lettura critica della realtà in ordine alle tematiche della pace, mondialità, legalità, dialogo e corresponsabilità.

6) Descrizione tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto (6.1), con particolare riferimento alle attività dei giovani in SCR (6.3), nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo (6.2):

6.1 Complesso delle attività realizzate dall'Ente, compresa quella del tutor

AZIONE	ATTIVITA'	MESI									
		I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
1. Potenziare la	1.1 Creazione di équipe educative	X	X								

realizzazione di laboratori nelle scuole	(eventualmente divise e dedicate a diversi ambiti della mondialità: pace e gestione del conflitto, stili di vita, migrazioni, intercultura,..). In particolare si creerà un punto di supporto formativo/consulenza esterna e stabile per insegnanti e educatori sui temi della mondialità										
	1.2 Ricerca di nuovi canali di promozione dei laboratori (centri di aggregazione, scout, parrocchie, dopo scuola,...)	X	X							X	X
	1.3 Progettazione dei laboratori educativi (suddivisi e diversificati per ordine e grado di scuola, ad hoc per richieste particolari di insegnanti singoli)		X	X	X	X	X	X			
	1.4 Realizzazione dei laboratori educativi			X	X	X	X	X	X	X	
	1.5 Valutazione dei laboratori educativi				X	X	X	X	X	X	X
2. Promuovere proposte formative sul territorio	2.1 Creazione del gruppo di promotori	X			X	X			X		
	2.2 Progettazione delle proposte formative	X	X		X	X			X		
	2.3 Promozione delle proposte formative		X			X			X		
	2.4 Realizzazione delle proposte formative		X	X		X		X	X	X	
	2.5 Valutazione delle proposte formative			X			X		X	X	

Il tutor, sempre presente in sede, seguirà in modo costante i volontari in servizio civile nelle varie azioni del progetto.

6.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (indicare da ultimo il nr. totale delle persone coinvolte)

Azione 1 – Potenziare la realizzazione di laboratori nelle scuole

- N° 1 – Responsabile della sede di servizio e dell'area Promozione Mondialità, Emergenze e Giovani incaricato della supervisione della progettualità educativa, della formazione delle équipe

animative, dei contatti con insegnanti e direzioni didattiche, dell'approvazione dei laboratori progettati e della loro conduzione;

- N° 1 – Operatore della sede con elevate competenze educative e formative incaricato dell'ideazione dei laboratori, della loro predisposizione, conduzione e valutazione;
- N° 1 – Psicologo-animatore socio-culturale incaricato della conduzione dei laboratori di socio-affettività;
- N° 1 – Esperto in elaborazione dati incaricato dell'elaborazione della reportistica anteriore e posteriore ai laboratori di socio-affettività
- N° 4 – Volontari esperti nella conduzione di gruppi e incontri presso scuole e parrocchie, chiamati ad integrare le equipe animative e condurre i laboratori;
- N° 1 – Operatore esperto in informatica incaricato di sostenere tecnicamente la fase di ideazione e progettazione degli interventi e la predisposizione di materiale informatico utilizzato nei laboratori

Azione 2 – Promuovere proposte formative sul territorio

- N° 1 – Responsabile della sede di servizio e dell'area Promozione Mondialità, Emergenze e Giovani incaricato del mantenimento dei rapporti con i partner delle iniziative, della co-progettazione degli eventi e dei percorsi formativi, della loro realizzazione e verifica finale;
- N° 1 – Operatore esperto in informatica incaricato della promozione sul territorio delle iniziative tramite comunicati stampa, predisposizione di materiale promozionale (volantini, depliant), utilizzo dei sociale network e aggiornamento dei siti web;
- N° 1 – Educatore con vasta esperienza nella cooperazione internazionale incaricato dell'ideazione e conduzione del percorso formativo legato al progetto Kamlalaf;
- N° 2 – Docenti Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza incaricati dell'elaborazione del percorso formativo sulla mondialità consapevole;
- N° 10 – Volontari delle associazioni partner delegati all'ideazione e realizzazione delle proposte formative;
- Vari esperti (almeno 4) che verranno individuati per gli interventi formativi

TOTALE DELLE RISORSE UMANE COINVOLTE COMPLESSIVAMENTE: 22 persone ed almeno 4 esperti (relatori degli interventi formativi)

6.3 Attività e ruolo previsti per i giovani in SCR nell'ambito del progetto

Azione 1 – Potenziare la realizzazione di laboratori nelle scuole

In stretto contatto con gli operatori e volontari della sede e in relazione agli obiettivi del progetto educativo, ai giovani verrà chiesto di:

- conoscere la sede e la *mission* della Caritas, comprendere il significato delle opere-segno da essa promosse, orientarsi nel ventaglio di servizi gestiti in ambito territoriale, incontrandone responsabili e volontari per conoscere la situazione territoriale, i destinatari, le attività svolte e le finalità (in riferimento all'attività 1.1, 1.2);
- apprendere i contenuti dell'azione educativa pregressa, utilizzando il materiale prodotto presente in archivio, formarsi in modo accompagnato e autonomo sulle tematiche affrontate nei laboratori (in riferimento all'attività 1.1, 1.3 e 1.4);
- apprendere l'uso delle metodologie educative attive (role playing, simulazioni, video, proiezioni, rappresentazioni teatrali, giochi e attività manuali pratiche, ...) (in riferimento all'attività 1.3 e 1.4);

- apprendere l'utilizzo dei principali supporti informatici e audiovisivi utilizzati (in riferimento all'attività 1.4 e 1.4);
- occuparsi della gestione logistica, reperendo e preparando il materiale didattico, cartaceo o informatico e archiviandolo in seguito, aggiornando i dati di supporto ai contenuti dei laboratori applicando i criteri metodologici nella selezione delle fonti (in riferimento all'attività 1.3, 1.4 e 1.5);
- partecipare attivamente alle periodiche riunioni di équipe, quali occasioni anche di condivisione dell'esperienza di scr, e alle attività di progettazione dei laboratori e alle riunioni di verifica degli stessi (in riferimento all'attività 1.1, 1.3 e 1.5);
- partecipare alla realizzazione dei laboratori nelle classi scolastiche, con un profilo sempre più attivo: da osservatori inizialmente a conduttori con il tempo (in riferimento all'attività 1.4);

Azione 2 – Promuovere proposte formative sul territorio

In stretto contatto con gli operatori e volontari della sede e in relazione agli obiettivi del progetto educativo, ai giovani verrà chiesto di:

- conoscere i partner e le realtà che operano sul territorio, apprendere i contenuti dell'azione educativa pregressa, utilizzando il materiale prodotto presente in archivio; formarsi in modo accompagnato e autonomo sulle tematiche affrontate nei percorsi formativi (in riferimento all'attività 2.1 e 2.2);
- apprendere l'utilizzo dei principali supporti informatici e audiovisivi utilizzati (in riferimento all'attività 2.2, 2.3 e 2.4);
- occuparsi della gestione logistica, reperendo e preparando il materiale didattico, cartaceo o informatico e archiviandolo in seguito, aggiornando i dati di supporto ai contenuti dei percorsi formativi applicando i criteri metodologici nella selezione delle fonti (in riferimento all'attività 2.2, 2.3 e 2.4);
- partecipare attivamente alle riunioni di équipe con i partner e alle attività di progettazione, promozione dei percorsi educativi e alle riunioni di verifica degli stessi (in riferimento all'attività 2.1, 2.2, 2.3 e 2.5);
- partecipare ai percorsi educativi rivolti al territorio (in riferimento all'attività 2.4).

6.4 Nel caso di specifici target di giovani da impegnare nel progetto: specificare perché e in che modo per questi giovani il SCR è un'opportunità di crescita e di inclusione sociale:

Nessun target specifico

7) Numero di giovani da impegnare nel progetto SCR: 2

di cui:

- numero posti con vitto e alloggio: 0

- numero posti senza vitto e alloggio: 2

- numero posti con solo vitto: 0

8) Monte ore totale di servizio dei giovani in SCR: 1000 ore

I giovani saranno comunque impegnati in modo continuativo per almeno 12 ore settimanali

**9) Giorni di servizio civile a settimana dei giovani
(minimo 4, massimo 5) : 5**

10) Nr.mesi durata impegno dei giovani (da 6 a 11 mesi) 10

**11) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante
il periodo di SCR:**

Disponibilità alla partecipazione a eventuali momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Possibile (limitato) impiego in orario serale.

12) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Tutor

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	(1) Cod. ident. sede	(2)N. giovani per sede	(3) Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativo del tutor		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio/Ufficio Emergenze e Mondialità	PIACENZA	Via Giordani, 21	6543	2	CASALINI RITA	12/09/1983	CSLRTI83P52 G535G	MILLIONE FRANCESCO	14/06/1975	MLLFNC75H1 4G535O
2											
3											
4											
5											
6											
				totale	2						
	Codice progetto SCN	denominazione progetto SCN		(1)	(2)	(3)	(3)	(3)			

13) *Attività di sensibilizzazione del servizio civile:*

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, all'interno di questo sito verrà dato debito spazio anche alla proposta di servizio civile per stranieri.

In occasione dell'apertura del Bando del Servizio Civile Regionale, ma pure in maniera permanente, la Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio promuove, sia autonomamente, che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (COPRESC) di Piacenza, attività di promozione coinvolgendo particolarmente quei luoghi abitualmente frequentati dai giovani.

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario, strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per nei vari bandi.
- Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (*Libertà*, *Piacenza24*, *Piacenzasera*), presentazione sul settimanale diocesano *Il Nuovo Giornale*.
- Newsletter
- Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, Telelibertà, Teleducato, Telecolor).
- Organizzazione o promozione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- Pubblicizzazione sui siti internet: www.caritaspicenzabobbio.org e www.serviziocivile.piacenza.it.
- Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile e Pastorale Scolastica.
- Proposta di orientamento e conoscenza del SCN e SCR attraverso un tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio è impegnata in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile del proprio territorio di riferimento.

La Caritas diocesana intende coinvolgere i giovani in Servizio Civile Regionale - sia autonomamente che in stretta collaborazione con il COPRESC di Piacenza - quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, quali . presentazione pubblica in occasione del bando, incontri con gli studenti delle scuole superiori; attività per la quale è stato costituito e formato da COPRESC un apposito nucleo di ex volontari.
- Partecipazione a banchetti informativi sul Servizio Civile Regionale presso eventi, fiere, feste e sagre
- Collaborazione con le redazioni dei giornalini di Istituto sempre presso le Scuole Superiori

- Distribuzione di materiale promozionale.

L'Ente aderisce al Piano provinciale del servizio civile e partecipa all'attuazione del Piano stesso e del Protocollo d'intesa con il Co.Pr.E.S.C. - coordinamento provinciale degli enti di servizio civile di Piacenza. Alle attività di sensibilizzazione, promozione e orientamento al Servizio Civile, previste nella programmazione provinciale coordinata dal Copresc e realizzata dagli Enti aderenti, l'Ente parteciperà con i propri giovani in Servizio Civile e/o referenti del progetto, per una durata di **ore 6**.

Inoltre l'Ente organizzerà attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile per una durata di **ore 15**.

Totale Ore: 21

14) Criteri e modalità di selezione dei giovani del progetto SCR (riportare -copia/incolla- la soluzione 1 oppure la soluzione 2 dell'allegato A12. Non sono utilizzabili altri criteri):

ORIENTAMENTO (partecipazione facoltativa, ma fortemente consigliata):

I candidati potranno prendere visione del progetto reso disponibile sul sito internet dell'Ente per una prima informazione. All'interno del sito è possibile inoltre accedere all'offerta progettuale provinciale attraverso il collegamento al sito del Coordinamento Provinciale Enti di servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.).

Per tutti i candidati che manifestano l'interesse per il presente progetto è consigliata una visita presso la sede di attuazione ed un colloquio con gli operatori di servizio.

Questa attività ha lo scopo di orientare i giovani ad una scelta del progetto più meditata, in linea con il proprio vissuto ed attitudini personali.

SELEZIONE (partecipazione obbligatoria, l'assenza all'incontro di selezione comporterà l'esclusione):

La selezione delle candidature sarà effettuata valutando il curriculum vitae e il colloquio con l'attribuzione di un punteggio finale, secondo i criteri di seguito indicati.

Durante la fase di selezione saranno presenti almeno 1 selettore accreditato delle Caritas diocesane dell'Emilia Romagna, affiancato da 1 esperto nel campo dell'immigrazione.

Si esclude la possibilità di dichiarare giovani "NON IDONEI", come previsto dalla delibera GR 818/2014.

VALUTAZIONE CURRICULUM VITAE

. Titolo di studio

Punteggio per la voce:

"Titolo di studio": (da valutare solo il titolo più elevato)

- . 10,00 punti → laurea (vecchio ordinamento o specialistica)
- . 8,00 punti → laurea triennale (primo livello o diploma universitario)
- . 6,00 punti → diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 4,40 (punti 1,10 per ogni anno concluso di scuola media superiore)

- . 4,40 punti → se conclusi 4 anni di scuola media superiore
- . 3,30 punti → se conclusi 3 anni di scuola media superiore
- . 2,20 punti → se conclusi 2 anni di scuola media superiore
- . 1,10 punti → se concluso 1 anno di scuola media superiore

- . 1,00 punto → licenza media inferiore

Punteggio Massimo Valutazione Curriculum Vitae:
fino ad un massimo di 10 punti

VALUTAZIONE COLLOQUIO

Fattori di valutazione:

- . Conoscenza del Servizio Civile
- . Conoscenza del progetto proposto dall'Ente
- . Chiarezza di ruolo e attività da svolgere
- . Motivazioni alla scelta del Servizio Civile
- . Aspettative del/la candidato/a
- . Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio
- . Valutazioni da parte del/la candidato/a
- . Caratteristiche individuali
- . Considerazioni finali

Punteggio Massimo Valutazione Colloquio: fino ad un massimo di 90 punti.

La scheda che si utilizzerà durante gli incontri di selezione:

**SERVIZIO CIVILE REGIONALE
SCHEDA VALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA**

Candidata/o _____
Progetto _____
Sede di attuazione _____

CURRICULUM VITAE		PUNTEGGI O
1	Titolo di studio max 10,00 punti	
[A]totale curriculum vitae (max 10/100)		
COLLOQUIO: fattori di valutazione approfonditi		
1	<u>Conoscenza del Servizio Civile Nazionale</u> ✓ canali di ricerca ✓ informazioni acquisite	max

	10 punti	
2	<u>Conoscenza del progetto proposto dall'Ente</u> ✓ conoscenza obiettivi e complesso delle attività proposte ✓ approfondimenti in merito al contenuto progettuale	max 10 punti
3	<u>Chiarezza di ruolo e attività da svolgere</u> ✓ rispetto alle attività specifiche della Sede scelta ✓ disponibilità a condividerne le finalità ✓ disponibilità ad imparare-facendo	max 10 punti
4	<u>Motivazioni alla scelta del Servizio Civile Regionale</u>	max 10 punti
5	<u>Aspettative della/del candidata/o</u> ✓ rispetto alla propria esperienza personale ✓ rispetto al proprio percorso formativo ✓ rispetto a competenze acquisibili ✓ altro _____	max 10 punti
6	<u>Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio</u> ✓ Verifica della disponibilità allo svolgimento del servizio in relazione ad impegni in essere o condizioni particolari segnalate dal candidato; ✓ Riferimento al punto 15 del progetto specifico (condizioni oggettive per lo svolgimento del servizio);	max 10 punti
7	<u>Valutazioni da parte del/la candidato/a</u> ✓ importanza di investire in nuove relazioni ✓ intenzione a collaborare nelle attività proposte in modo flessibile ✓ a mettere a disposizione doti o abilità particolari	max 10 punti
8	<u>Caratteristiche individuali</u> ✓ capacità di ascolto ✓ confronto con l'altro ✓ disponibilità a sostenere eventuali situazioni critiche o di tensione ✓ attitudine positiva ✓ altro _____	max 10 punti
9	<u>Considerazioni finali</u> ✓ impressione complessiva di fine colloquio	max 10 punti
		[B]totale colloquio (max 90/100)
		[A+B]PUNTEGGIO TOTALE SCHEDA (max 100/100)

15) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione del servizio civile nazionale dell'ente di prima classe Caritas Italiana, verificato in sede di accreditamento (vedi all. 1)
Il sistema di monitoraggio viene condiviso con il COPRESC e gli Enti aderenti ad esso nelle

metodologie e nei risultati (vedi all. 2)

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

16) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

17) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

18) *Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del SCR, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae (specificare il/i soggetto/i competente a certificare e riconoscere le competenze, allegando copia degli accordi):*

E' previsto, a cura dell'ente titolare del progetto, il rilascio dell'attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate all'ambito 6 delle competenze chiave secondo l'accezione della Raccomandazione UE del 18/12/2006, sperimentato nell'ambito del SCR di Garanzia giovani.

19) *Reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Co.Pr.E.S.C. – Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Piacenza –
Codice fiscale 91082450338
Realizzazione congiunta di iniziative di sensibilizzazione al servizio civile presso i giovani del territorio e di promozione della cittadinanza attiva (seminari sul servizio civile, invio di materiale promozionale ai giovani tra i 18 e i 28 anni, partecipazione a iniziative rivolte al mondo giovanile con la finalità di pubblicizzare e diffondere il servizio civile come modalità attiva di servizio al prossimo e alla società).

Formazione generale dei giovani in SCR coordinata dal
Co.Pr.E.S.C. e congiunta con altri Enti validata dalla regione
(non è possibile utilizzare altra modalità di erogazione della F.G.)

20) *Sedi di realizzazione formazione generale e formazione specifica (indicare nome sede, indirizzo, comune):*

Il corso di formazione generale congiunta verrà realizzato presso una o più delle sotto elencate sedi:

- Provincia di Piacenza – Via Garibaldi n. 50 – Piacenza
- Ex Circostrizione I – Comune di Piacenza – Via Taverna n. 39 – Piacenza
- Ex Circostrizione II - Comune di Piacenza – Via XXIV Maggio n. 51/53- Piacenza
- Ex Circostrizione III – Comune di Piacenza – viale Martiri della Resistenza, 8 – Piacenza
- Provincia di Piacenza – Borgo Faxhall – P.le Marconi – Piacenza
- Provincia di Piacenza – Via Mazzini n. 62 – Piacenza
- Sveg C.S.V. – Via Capra 14/c – Piacenza

Il corso di formazione specifica verrà realizzato presso la Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio – Via Giordani, 21 – Piacenza

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

21) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

- Francesco Millione, nato a Piacenza il 14/06/1975
- Mariagrazia Porcari, nata a Castel San Giovanni (PC) il 11/09/1987
- Rita Casalini, nata a Piacenza il 12/09/1983
- Youness Kabouchi, nato a Old Ziane (Marocco) il 22/04/1984

22) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

1. Il corso di formazione specifica (72 ore) sarà a cadenza settimanale e verrà seguito e guidato dai formatori. I contenuti verranno affrontati attraverso dinamiche attive dove il volontario sarà protagonista della propria formazione e di quella del gruppo (giochi di ruolo, simulazioni, lavori di gruppo, creative learning...) a cui si alterneranno momenti di approfondimenti teorici (lezioni frontali e attività d'aula) e di confronto tra i partecipanti. Questa metodologia permette ai volontari di rendersi conto in prima persona delle dinamiche di apprendimento: infatti il fatto di avere già vissuto alcune delle attività che verranno proposte nei laboratori nelle classi li rende più consapevoli di come affrontare le attività di sensibilizzazione. Nel corso saranno consegnati dispense e materiali di approfondimento (bibliografie, sitografie...). All'interno del corso si prevedono azioni di accompagnamento, affiancamento e colloqui personali tra volontario e formatori allo scopo di:

- approfondire il proprio servizio e le varie tematiche affrontate,
- confrontarsi sulle attività, sulle difficoltà incontrate e sui casi specifici, eventualmente anche con altri operatori della sede, per dotare il giovane di strumenti che lo aiutino a svolgere al meglio il proprio ruolo;
- fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.

2. Si prevede inoltre un *eventuale percorso di formazione alla lingua italiana per accogliere al meglio nei progetti cittadini stranieri e comunitari che abbiano difficoltà nella conoscenza della lingua stessa*. Si tratta di un corso di 20 ore gestito in proprio tramite volontari esperti in

insegnamento della lingua italiana e costantemente seguito da un operatore (madrelingua araba, conoscenza ottima della lingua italiana, francese e inglese).

23) Contenuti della formazione:

Il corso di formazione cui parteciperanno i volontari avrà i seguenti contenuti:

Modulo 1 – La sede operativa e la Caritas – 12 ore

- conoscenza della sede, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi, delle finalità, dell'attività pregressa, delle relazioni con enti terzi;
- conoscenza delle attività, delle finalità e delle procedure operative.

Formatori: Francesco Millione

Modulo 2 – Il lavoro di gruppo in ambito educativo – 16 ore

- approfondimento delle relazioni tra i soggetti che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto, ma con ruoli e competenze differenti;
- il lavoro in équipe: riconoscimento reciproco, processi comunicativi, costruzione di sinergie, co-progettazione;
- fasi e caratteristiche del processo formativo;
- metodologie educative, dinamiche attive, tecniche di animazione collettive;
- la relazione educativa e di aiuto.

Formatori: Francesco Millione e Rita Casalini

Modulo 3 – La conoscenza dei problemi globali e delle possibili soluzioni – 16 ore

- pace e gestione non violenta dei conflitti;
- globalizzazione e dimensione economica e giuridica dei rapporti tra nord e sud del mondo
- fenomeni migratori e processi di integrazione sociale degli stranieri immigrati;
- la povertà: definizione, quantificazione, cause e conseguenze;
- educazione alla solidarietà mondiale (nuovi stili di vita, commercio equo e solidale, volontariato, consumo critico, turismo responsabile, sostenibilità ambientale)

Formatori: Francesco Millione, Rita Casalini e MariaGrazia Porcari

Modulo 4 – Le competenze tecniche e tecnologiche – 12 ore

- utilizzo dei principali strumenti educativi multimediali
- le basi e le dinamiche del mondo dell'informazione

Formatori: Francesco Millione

Modulo 5 – La rielaborazione dell'esperienza educativa – 12 ore

- l'accompagnamento nei processi formativi
- la valutazione delle motivazioni e dei vissuti *in itinere*;
- verifica degli obiettivi raggiunti e delle conoscenze acquisite

Formatori: Rita Casalini

Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile - 4 ore

Approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

Per rispettare il termine di 90 giorni dall'avvio del progetto si utilizzerà il metodo della formazione a distanza, attraverso l'ambiente on-line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, con le modalità dalla stessa indicate.

Eventuale Modulo di formazione linguistica – 20 ore

- *principali regole grammaticali della lingua italiana;*
- *il colloquio informale in lingua italiana;*
- *comprensione dei testi (articoli, annunci, documenti);*
- *la produzione orale e scritta in lingua italiana;*

Formatore: Youness Kabouchi

24) Durata:

72 ore + 20 ore di eventuale formazione linguistica

ALTRI ELEMENTI

25) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il monitoraggio della formazione generale, verrà condotto in collaborazione con il COPRESC di Piacenza come da diagramma di Gantt seguente (all. 2), che gestisce la formazione stessa e prevederà tra l'altro la realizzazione un incontro conclusivo, all'interno del quale i volontari potranno sia verificare le conoscenze acquisite che esprimere una valutazione sul percorso a loro proposto.

Per quanto riguarda la formazione specifica, si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento (vedi all. 1).

Piacenza, 03/04/2017

Il Legale Rappresentante

Giuseppe Chiodaroli

ALL. 1 - ESTRATTO DAL “SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE” dell’Ente di 1^a classe CARITAS ITALIANA - Cod. Ente: NZ01752

La valutazione del servizio civile parte dall’assunzione di una rappresentazione del servizio civile come “*bene comune*”, ossia un bene che riguarda una moltitudine di soggetti differenti: giovani di varia provenienza, bisogni sociali di vario tipo, sedi e servizi di varia natura e tipologia, mondi adulti e giovanili connessi con i giovani che svolgono il servizio civile, le comunità in senso lato dove si collocano le sedi operative. Questo tipo di definizione rappresenta l’oggetto della valutazione del servizio civile.

In particolare per quanto riguarda i giovani, la valutazione riguarda *l’influenza educativa del servizio civile su chi compie l’esperienza*. Per la società civile la valutazione attiene *all’impatto animativo/educativo in ordine alla diffusione di un modello di sviluppo e di difesa ispirato alla nonviolenza e alla solidarietà sociale*. Per le sedi la valutazione concerne *il miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi ed in particolare il loro carattere promozionale nonché il loro radicamento nel territorio*.

L’IMPATTO EDUCATIVO SUI GIOVANI

L’analisi della valutazione dell’influenza educativa del servizio civile sui giovani che lo compiono, parte dall’assunto che la potenzialità educativa del SC sta *nella possibilità di realizzare un’esperienza in cui poter praticare e apprendere valori*. In altre parole, i valori – di cittadinanza, nonviolenza, giustizia, solidarietà – a cui tendono le finalità educative del servizio civile, sono da ricercarsi all’interno dell’esperienza di servizio e non al di fuori di essa. Da ciò deriva la considerazione che il servizio civile, per poter essere educativo per chi lo svolge, deve soddisfare le seguenti condizioni:

- 1) predisporre una situazione di servizio in cui il giovane, non da solo, ma entrando in relazione con altre persone della sede, possa entrare in contatto con un problema sociale. Si tratta perciò di attivare relazioni finalizzate ad un compito, che stanno dentro un progetto d’intervento sociale dell’organizzazione/sede, a cui il giovane contribuisce. Non sono relazioni fini a se stesse. Ovviamente le relazioni non sono “automaticamente” formative. Saranno le modalità di accompagnamento, i momenti di elaborazione e alcuni spazi di apprendimento specifici sul “come” si vivono le relazioni (professionali ma anche sociali, in senso ampio, familiari e personali) a far maturare la potenzialità educativa delle stesse. “*Entrare in contatto con un problema sociale*” non vuol dire solo “*entrare in contatto diretto con il povero*” (anche se questa rimane una dimensione fondamentale), ma anche avvicinare e comprendere la situazione problematica complessiva dove sta dentro il servizio al povero: l’azione della sede e quindi la condizione dei poveri del territorio, i fattori che producono le difficoltà, le azioni che sul territorio vengono compiute.
- 2) mettere i giovani nelle condizioni di riflettere sull’esperienza che conducono, di elaborarla, per poter attribuire all’esperienza significati validi per se stessi, per gli altri, per la sede, per il contesto territoriale e quindi poter costruire un orizzonte di senso ampio al proprio servizio.
- 3) fare in modo che l’ente di servizio civile e le sedi collaborino nella costruzione del progetto di servizio del giovane e nel favorire l’elaborazione dell’esperienza.

A partire da queste considerazioni, la valutazione dell’impatto educativo può realizzarsi in modo diretto, attraverso l’analisi di alcuni parametri legati alla maturazione personale dei giovani, e in via indiretta, analizzando il grado di soddisfazione delle tre condizioni, citate prima, necessarie affinché le potenzialità educative dell’esperienza possano realmente produrre i loro effetti. Inoltre, un ulteriore aspetto concernente l’impatto educativo è “la popolarità”, ossia la capacità del servizio civile di incrociare mondi giovanili diversificati negli interessi, nelle esigenze, nelle provenienze, nelle estrazioni sociali.

L’IMPATTO SUI SERVIZI , LE SEDI E GLI ENTI

L’analisi dell’incidenza del servizio civile sui servizi delle sedi e sui destinatari di questi, parte dal presupposto che il servizio civile, in quanto strumento di difesa della patria e di solidarietà sociale, deve poter dare un apporto nel qualificare i servizi in un’ottica promozionale, ossia di superamento delle cause della povertà e di liberazione dalle forme di violenza esplicita o implicita. A questo riguardo diviene importante la valutazione di aspetti quali

l'innovazione sociale come indice di attenzione ai bisogni inevasi del territorio, il lavoro di rete delle sedi, il consolidamento delle sedi nel territorio e il loro rapporto con la comunità locale, la capacità di ascolto e di lavoro con i giovani delle sedi stesse.

L'IMPATTO SUL TERRITORIO

La considerazione di questo aspetto nella valutazione deriva dall'assunzione che il valore educativo e promozionale del servizio civile vada oltre la sua incidenza sui giovani che lo compiono, le sedi, gli utenti che direttamente ne beneficiano. Le finalità di difesa della patria e promozione della solidarietà sociale, gli affidano anche il compito di diffondere nella società i valori costituzionali su cui il servizio civile si fonda. In altre parole il servizio civile ha il compito di favorire un cambiamento nel modello di sviluppo, nella cultura e nella politica della società, un cambiamento teso a ridurre ed eliminare le violenze strutturali ed attuare i valori di pace, giustizia sociale, solidarietà, sanciti dalla Costituzione italiana.

Metodologia, strumenti utilizzati e tempistica adottata per la raccolta delle informazioni e dei dati

Strumenti per i VOLONTARI

- **Tre questionari ai volontari (QV1** entro il 1° mese, **QV2** al 4° mese, **QV3** al 12° mese);
- Colloqui individuali dei ragazzi con il tutor di Caritas (almeno 3 volte l'anno) e gli olp (almeno mensile)
Oggetti del colloquio: verifica del servizio; formazione generale (Caritas) e specifica; la relazione nel gruppo.
- riunioni di confronto e verifica al 6° mese per condivisione problematiche trasversali emerse dai questionari. Partecipano i responsabili, i tutor, i formatori.

Strumenti per gli OPERATORI LOCALI DI PROGETTO.

- Incontro di inizio servizio (entro il 1° mese) tra il referente di Caritas e l'olp al fine monitorare le fasi di inserimento/accompagnamento;
- **Questionario al 4° mese (QOLP1)**
- Incontro al 6° mese: restituzione e confronto su dati questionari volontari e questionari olp. Partecipano anche i formatori.
- **Questionario a fine servizio (QOLP2) entro 1 mese dalla conclusione del servizio.**
- Incontro finale per condividere le valutazioni sugli aspetti più importanti, cui partecipano anche i formatori (entro 2 mesi dalla conclusione del servizio).

Strumenti per i FORMATORI

- Questionario di fine percorso per la valutazione complessiva della formazione generale, specifica e la formazione agli olp (**Modello FR1**)
- Scheda registro presenze corsi formazione generale (**Modello FR2**)
- Scheda monitoraggio contenuti e metodologie dei corsi di formazione generale (**Modello FR3**)

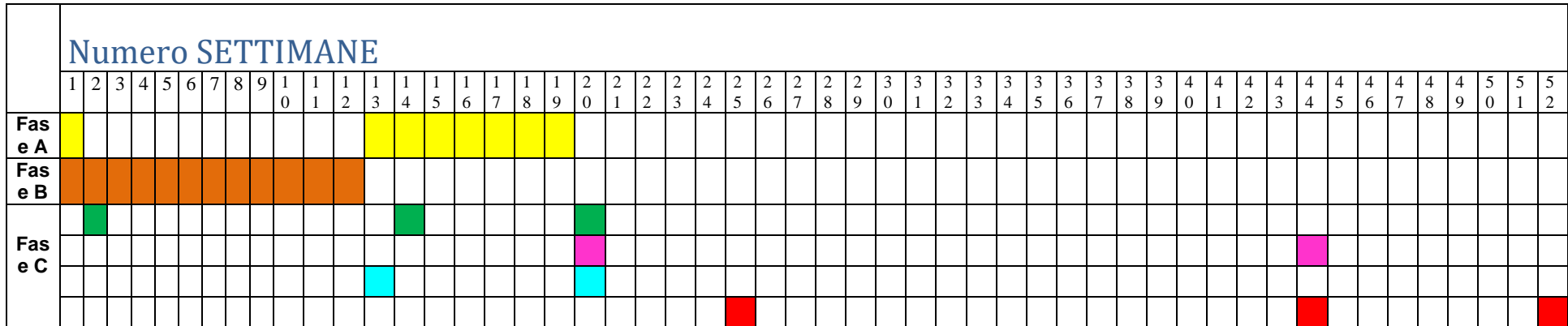
Strumenti per RESPONSABILI LOCALI DI ENTE ACCREDITATO E REFERENTI DIOCESANI DEL SERVIZIO CIVILE

- Questionario di valutazione complessiva del servizio civile su base diocesana (**QRESP**, entro 3 mesi dalla conclusione dei progetti precedenti e dopo almeno 1 mese dall'avvio dei successivi)

Strumenti per ALTRI SOGGETTI

Ogni due anni intervista **con traccia predefinita (QSH)** ad una serie di stakeholders (soggetti esterni all'ente, portatori di interesse), su dimensioni concernenti l'impatto sul territorio e sulla comunità locale, dal punto di vista culturale e promozionale.

ALL. 2 - Diagramma di Gantt delle fasi di realizzazione del progetto
(per anno di presenza dei volontari)
 Azioni in Ambito COPRESC



Fase A **formazione generale** tot 49+4 ore: prima settimana 3 giorni; dopo 3 mesi 1 settimana poi 1 giorno a settimana (rimane indeterminata la visita al territorio e la relativa mattinata di restituzione); Nella 19° settimana eventuali recuperi.
 Fase B **formazione specifica** tot 72 ore (+ 20 ore eventuali di formazione linguistica): entro 90 giorni dall'avvio progetto
 Fase C **monitoraggio esterno in ambito COPRESC**



Volontario	2° settimana	1° questionario	14° settimana	2° questionario	20° settimana	3° questionario
OLP	20° settimana	1° questionario	44° settimana	2° questionario		
Formatore specifica	13° settimana	1° questionario	20° settimana	2° questionario		
Referenti degli Enti	25° settimana	1° incontro	44° settimana	2° incontro	52° settimana	3° incontro